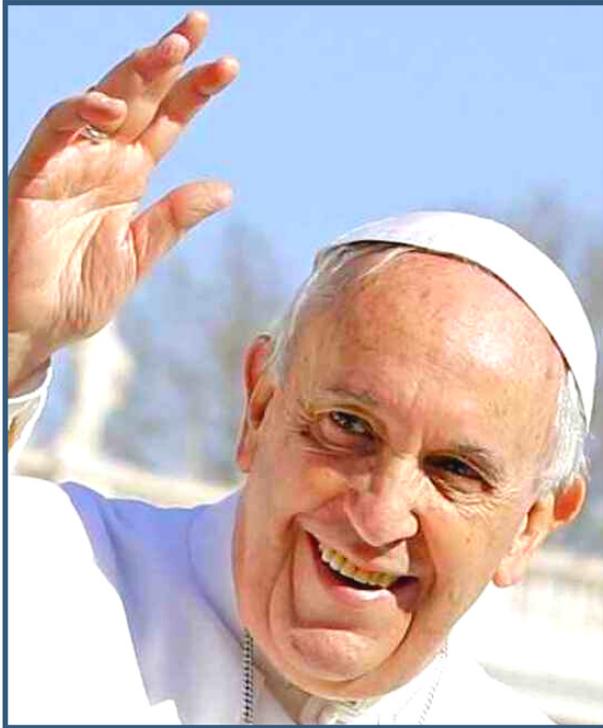




ARCIDIOCESI DI
TRANI BARLETTA BISCEGLIE

Una Chiesa in cammino: percorso di discernimento in foro interno

Brevi indicazioni pastorali 2023



«Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa» (AL 312).

INTRODUZIONE

Papa Francesco il 29 gennaio 2018, parlando al Tribunale della Rota Romana della centralità della coscienza nel servizio giudiziale, ribadisce la stretta connessione tra l'ambito della coscienza e quello dei processi matrimoniali e riconosce come punto fondante «il necessario rapporto tra la *regula fidei*, cioè la fedeltà della Chiesa al magistero intoccabile sul matrimonio, così come sull'Eucaristia, e l'urgente attenzione della Chiesa stessa ai processi psicologici e religiosi di tutte le persone chiamate alla scelta matrimoniale e familiare». Questo comporta che la coscienza dei fedeli debba non solo avere più spazio nella prassi della Chiesa (cfr. AL 37), ma sia chiamata ad un "sincero lavoro", un attento discernimento in foro interno (cfr. AL 300) per riconoscere/conoscere il bene «all'interno e alla luce della relazione con il Signore Gesù» e alla propria dinamica interpersonale. Alla luce di queste affermazioni del Pontefice è apparso importante proporre un percorso di accompagnamento e discernimento che possa aiutare le coscienze dei fedeli, che vivono situazioni coniugali difficili, complesse e "irregolari", a valutare la propria storia alla luce del bene possibile e secondo il grado di responsabilità, al fine di una maggiore integrazione nella comunità cristiana. Tutto dovrà compiersi senza prescindere dagli insegnamenti della Chiesa e dagli orientamenti del Vescovo (cfr. AL 300), tenendo in debito conto della coscienza dei fedeli e rifuggendo da facili e sbrigative decisioni.

La proposta che seguente si articola in tre tappe (1. *Accoglienza ed ascolto del fedele*, 2. *Discernimento*, 3. *Integrazione*) per ognuna delle quali è riportato un atteggiamento da privilegiare, un riferimento ad *Amoris Laetitia*, riferimenti biblici ed una traccia per il dialogo.

1. ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEL FEDELE

ATTEGGIAMENTO: in questa prima tappa sarà importante, da parte del presbitero, mostrarsi verso il fedele o la coppia che vive una qualche fragilità come un compagno di viaggio assumendo un atteggiamento di disponibilità. Si tratta di accogliere ogni fedele/coppia per quello che è, cogliendo il desiderio delle persone di essere ascoltate nella loro situazione matrimoniale particolare e comunicando la necessità di un tempo di maturazione nella fede.

AMORIS LAETITIA: *«Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promuovendo la loro partecipazione alla vita della comunità»* (AL 243).

ICONA BIBLICA: Gv 4,5-26 (Samaritana)

L'aspetto primario è evidenziare la centralità della "fede in Gesù" sopra ogni cosa e quindi la possibilità della vita cristiana dentro la Chiesa.

TRACCIA PER IL DIALOGO

Rispetto a chi venga da una situazione precedente di fallimento:

Qual è stata la genesi della storia d'amore? Come ci si è preparati alla scelta del matrimonio? Quali aspettative hanno accompagnato tale scelta? C'è stata comunione di intenti rispetto alle condizioni e alle finalità del matrimonio cristiano? Qual era il vissuto spirituale di entrambi? Quali nodi sono emersi? Quali strumenti ci si è dati per affrontare la crisi? Che cosa l'ha resa irrisolvibile? Quali sono state le proprie responsabilità personali? Quali aspetti positivi e motivi di gratitudine è possibile rinvenire dentro l'esperienza matrimoniale globalmente presa (momenti di felicità, scelte condivise, sostegno reciproco, il dono dei figli, ecc.)? Alla luce della misericordia di Dio, come rileggere ciò che è successo? Durante la crisi e dopo il fallimento, com'è mutata l'esperienza di fede e la partecipazione alla vita ecclesiale? Qual era lo sguardo iniziale circa la vostra situazione?

Rispetto a chi abbia una relazione stabile con una persona divorziata, senza essere stata a sua volta precedentemente sposata:

Quali storie affettive ha precedentemente avuto? Ha incontrato a sua volta situazioni di crisi? Ha conosciuto l'attuale compagno dopo il fallimento della prima unione o ha concorso al precipitare della vicenda? Com'è mutato il proprio vissuto spirituale ed ecclesiale dall'incontro con l'attuale compagno/a (e i suoi figli)? Come ha contribuito al processo di guarigione delle ferite relative alla fine della precedente unione (sostegno al proprio partner nella risoluzione di eventuali ingiustizie o dissidi con l'ex-coniuge e con i figli)?

2. DISCERNIMENTO

ATTEGGIAMENTO: in questa seconda tappa sarà necessario con sapienza, umiltà e pazienza aiutare il fedele a prendere coscienza del passato, a vivere il presente per rilanciare il futuro. È la fase del discernimento che fa riferimento alla capacità di leggere la presenza di Dio nelle complesse realtà di ogni situazione facendo emergere e trovando il bene possibile, “le strade possibili” (cfr. AL 303; 305) e percorribili per le diverse situazioni concrete, in modo da orientare la persona alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio.

Il tutto sarà fatto mediante un approfondimento progressivo delle esigenze del Vangelo e tutelando/promuovendo nella verità il valore testimoniale del matrimonio cristiano.

AMORIS LAETITIA: *«Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete [...] è possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché “il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi”, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi. I presbiteri hanno il compito di “accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio. Una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno”. Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che «orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio» (AL 300).*

ICONA BIBLICA: Mt 7,16-20 (*dai loro frutti li riconoscerete*) e Lc 15, 1-3. 11-32 (*il Padre misericordioso*)

La Chiesa, se da un lato ha il dovere di tutelare e promuovere nella verità il valore testimoniale del matrimonio cristiano, dall'altro può riconoscere la particolare testimonianza che dalle nuove unioni spesso rifluisce. Inoltre, non si può dimenticare che la storia di ognuno è un viaggio in cui si possono scoprire i tanti volti (sguardi di luce) della "misericordia" e della "conversione", se possibile anche attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

TRACCIA PER IL DIALOGO

Com'è nata l'attuale relazione affettiva? In virtù delle esperienze passate, con quale bagaglio di consapevolezza e di maturità si è giunti a questa scelta? Quali elementi attestano oggi la stabilità del rapporto (durata, consolidato indirizzo di vita, figli)?

Se la coppia fosse convivente:

Che cosa ha trattenuto dalla scelta del matrimonio civile? Sussistono le condizioni per procedere verso di esso? In quale misura si avverte il desiderio di una crescita della coppia sul piano della relazione umana (affetto, dono di sé, dialogo, sostegno reciproco, condivisione di intenti) e della dimensione spirituale (relazione con Cristo e con la Chiesa, preghiera, educazione dei figli, testimonianza cristiana, inserimento nella vita parrocchiale)? In particolare, come si percepisce il rapporto con la comunità cristiana (sacerdoti, comunità religiose e laici)? Si vive un'esperienza di integrazione? Ci si sente oggetto di giudizio, di scandalo? Ci sono stati episodi spiacevoli? La coppia si trova a sua volta a giudicare e polemizzare con la Chiesa?

3. INTEGRAZIONE

ATTEGGIAMENTO: in questa terza tappa decisiva, dopo attento discernimento, con *competenza* e *sagacia* si aiuterà il fedele nel favorire il processo di una corretta formazione della coscienza che lo aiuti a verificare eventuali circostanze attenuanti e nel compiere, tramite momenti di riflessione, un esame di coscienza. Questa tappa, dunque, per ogni fedele coinvolto sarà utile per poter discernere i possibili passi da attuare per l'integrazione all'interno della comunità cristiana, o per intraprendere una possibile verifica di validità del matrimonio celebrato. Per quest'ultimo aspetto, per evitare illusioni nel fedele o sbrigative conclusioni sarà opportuno che la valutazione di un possibile iter processuale sia compiuta attraverso il confronto con uno dei membri del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (cf. sito diocesano: www.arcidiocesitrani.it nella sezione "curia" alla voce Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati), un Patrono stabile del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese o un Patrono di fiducia (cf. sito ufficiale del Tribunale ecclesiastico pugliese: www.terpuglia.it), i quali potranno fornire ogni informazione a riguardo consigliando o meno l'avvio della causa.

AMORIS LAETITIA: *«Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere. Dato che nella stessa legge non c'è gradualità (cfr. Familiaris consortio, 34), questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa. Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone*

che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (AL 300).

ICONA BIBLICA: Lc 24,13-35 (*discepoli di Emmaus*)

Alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa (in particolare di *Amoris laetitia*), si può crescere nella comprensione della propria situazione spirituale ed ecclesiale e dei passi possibili per farla crescere, anche con l'aiuto dei Sacramenti "in certi casi".

TRACCIA PER IL DIALOGO

In rapporto alla vicenda fallita (e alla luce del percorso di discernimento fin qui sviluppato) risulta auspicabile compiere nuovi passi per riparare eventuali ingiustizie? Permangono delle contraddizioni tra il vissuto spirituale ed ecclesiale presente e la precedente relazione (trascuratezze verso i figli, gravi risentimenti, calunnie, maldicenze, mancanze di giustizia e di carità)? Come rispondere oggi alla chiamata del Signore per testimoniarlo nella Chiesa e nel mondo? Quali sono le vostre attese? E, particolarmente, rispetto all'accesso ai sacramenti? Credete che la vostra situazione (e l'eventuale pratica sacramentale) possa essere motivo di scandalo per la comunità ecclesiale/la vostra parrocchia di appartenenza? Che cosa avete ricevuto da questo cammino di discernimento? Come credenti e come coppia, avete maturato nuove consapevolezza sul vostro passato, il vostro presente, il vostro futuro? Come è mutato il vostro sguardo sulla vostra situazione particolare ed attuale e del matrimonio stesso?

CONCLUSIONE

Carissimi, con *Amoris laetitia* siamo chiamati a creare processi di consapevolezza che aprano alla crescita nella sequela evangelica mediante un attento e paziente accompagnamento e discernimento. L'essere umano «conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di *crescita*» (AL 295). A questo, infatti, è volto il cammino del discernimento: «a comprendere le storie delle persone, le situazioni, le circostanze e le difficoltà in cui si trovano, le intenzioni e le disponibilità che dimostrano. [Pertanto, NdA] dove non arriva l'etica della legge, che giudica e condanna in nome del tutto o niente: criterio del “volevole indistintamente per tutti”; arriva l'etica della misericordia, che al tutto perviene attraverso il possibile: criterio del “volevole distintamente per ciascuno”. L'etica della misericordia dà valore e credito alla coscienza, alla sua rettitudine e responsabilità davanti a Dio. E confida nell'opera della grazia: grazia purificante dalle scorie del male e abilitante all'intelligenza e all'amore del bene. L'etica della misericordia non cambia la morale. Chiama piuttosto a una conversione etico-pastorale di vicinanza alle persone, scandita dal tritico “discernere, accompagnare, integrare”» (M. Cozzoli).

Don Emanuele Tupputi, *Responsabile diocesano
Servizio per l'accoglienza dei fedeli separati*

PER APPROFONDIMENTI



10



Responsabile: don Emanuele Tupputi

Apertura: ogni martedì e giovedì dalle ore 9.30 alle 12.30

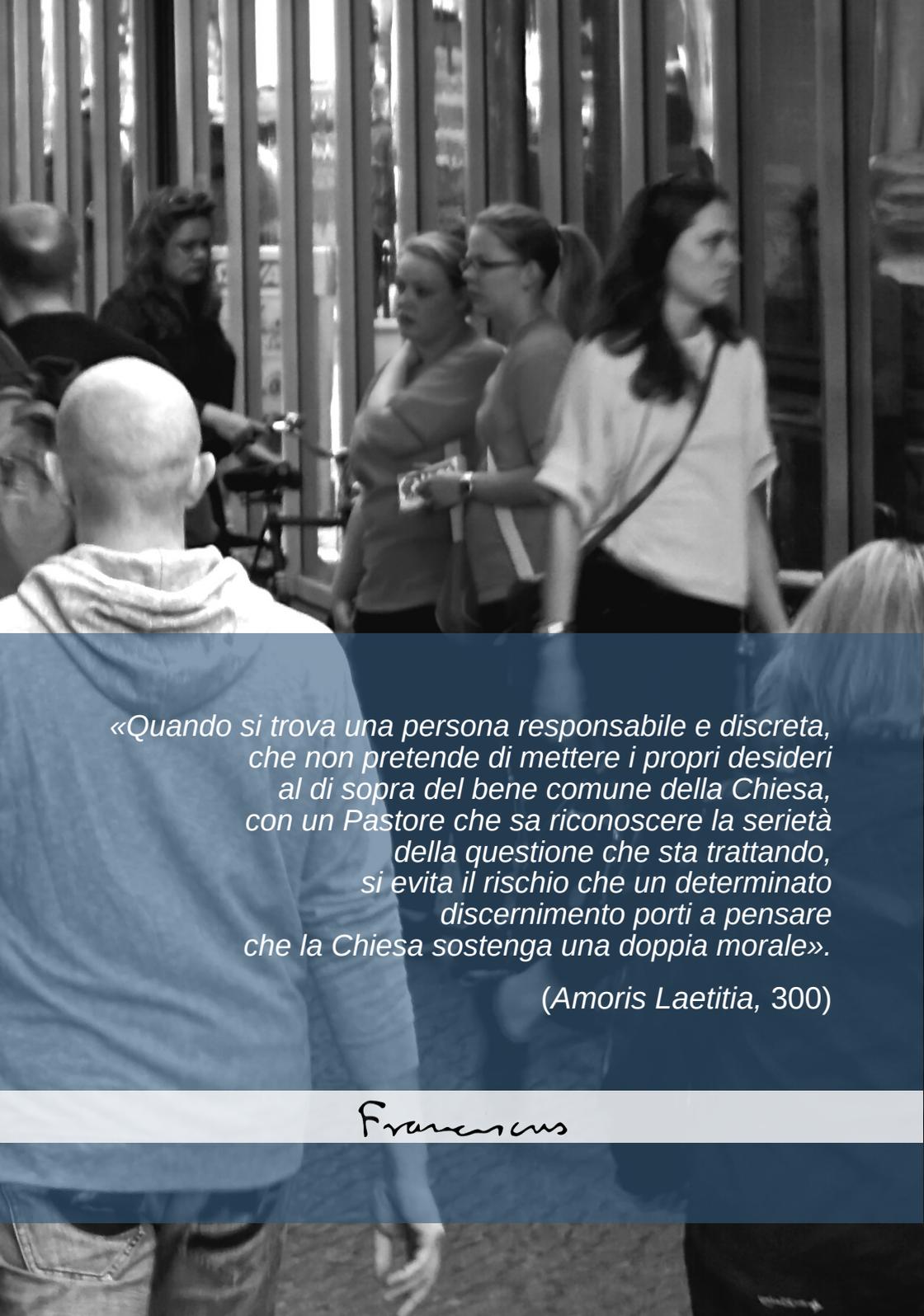
Telefono: 0883.494230 (attivo il martedì e giovedì)

Indirizzo e-mail: tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it

Sede centrale del SDAFS: Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9, Trani.

La consulenza giuridico-pastorale viene offerta previo appuntamento telefonico o tramite l'invio di un'email. Il servizio gratuito di consulenza è garantito su tutti i centri dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.





*«Quando si trova una persona responsabile e discreta,
che non pretende di mettere i propri desideri
al di sopra del bene comune della Chiesa,
con un Pastore che sa riconoscere la serietà
della questione che sta trattando,
si evita il rischio che un determinato
discernimento porti a pensare
che la Chiesa sostenga una doppia morale».*

(Amoris Laetitia, 300)

Franciscus